

LIBROMONDO**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
PACE - AMBIENTE - INTERCULTURA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

LUGLIO 2015

Newsletter n. 13/2015

Eccoci al tredicesimo appuntamento del 2015 con la newsletter di "LIBROMONDO", Centro di Documentazione sull'Educazione alla Pace e alla Mondialità che si trova all'interno della Biblioteca del Campus Universitario di Legino a Savona.

La Biblioteca o Centro di Documentazione è un servizio di completo volontariato. Le case editrici e gli autori offrono libri come Saggi Gratuiti per l'uso in Biblioteca. I ragazzi delle Scuole Superiori e alcuni adulti, in qualità di volontari, leggono per primi i libri nuovi e ne fanno la recensione che viene pubblicata su newsletter come questa e poi inviata a un cospicuo indirizzario. Le newsletter sono archiviate e sempre disponibili per consultazione su vari siti, come annotato sotto.

Tutti gli autori di libri relativi alle nostre sezioni e le Case editrici che lo desiderino possono inviare libri in saggio alla Biblioteca. I libri saranno recensiti come sopra. Per informazioni si può scrivere a libromondo@hotmail.com

Le sezioni della Biblioteca di Documentazione sono: *Europa, Asia, Africa, Americhe, Italia, Donne, Bambini, Religioni, Cooperazione Internazionale, Migranti, Popoli, Diritti, Salute, Hanseniani, Educazione alla Mondialità, Pace, Economia, Sviluppo, Alternative allo sviluppo, Agricoltura, Ambiente, Terzo Settore, Mass Media, Protagonisti, Letterature, Fiabe, Favole, Narrativa Ragazzi.*

N.B. L'orario di apertura della Biblioteca segue l'orario della Biblioteca del Campus Universitario, dal lunedì al giovedì: 9.00-17.45; venerdì 9.00-12.45. Il servizio è interrotto durante le vacanze natalizie, pasquali, in agosto e il 18 marzo per la festa del S. Patrono di Savona.

Lunedì, ore 15-17,30, e giovedì, ore 9,30-12, sono presenti in loco i volontari AUSER.

SOMMARIO NEWSLETTER

- **SLOWFOOD: FULMINI E POLPETTE** Le buone pratiche per una dieta amica del clima **Considerazioni di Giuseppe Alessandro**
- **Pigiama Reading** all'Istituto Mazzini di Savona con l'aiuto di LIBROMONDO
- **Libri Sezioni: EDUCAZIONE, RELIGIONE, PACE, PROTAGONISTI, LETTERATURE, SALUTE**
- **Trent'anni del MOSAICO: mostra a RAPALLO di opere ispirate a Don Chisciotte dall'11 luglio al 2 agosto 2015**

N.B. Le newsletter sono archiviate su:

www.ildialogo.org nella sezione Cultura;

www.zacem-online.org

[http://artistiamateriali.forumattivo.com/;](http://artistiamateriali.forumattivo.com/)

www.borgo-italia.it (<http://www.borgo-italia.it/news-SAVONA/> [news-savona.php](http://www.borgo-italia.it/news-savona.php))

Per informazioni è possibile visitare il sito dove si trova l'archivio delle precedenti newsletter (fino al maggio 2012): <http://informa.provincia.savona.it/cooperazione/libromondo>

"Abbiamo portato in tutti i villaggi le nostre armi segrete: i libri, i corsi, le opere dell'ingegno e dell'arte. Noi crediamo nella virtù rivoluzionaria della cultura che dona all'uomo il suo vero potere"

Adriano Olivetti

da SLOW FOOD: FULMINI E POLPETTE

Le buone pratiche per una dieta amica del clima

da leggere al link:

http://www.slowfood.it/slowfoodday/download/2012/fulmini_polpette.pdf

Considerazioni sul tema di: [Giuseppe Alessandro](#)

Uno studio dei ricercatori delle Università americane di Stanford, Berkeley, Princeton e di un'Università del Messico, uscito recentemente sulla Rivista "Sciences Advances", ha stabilito che fra il 1500 e il 1600 si sono perse 54 specie di vertebrati. Tra il 1600 e il 1700, le specie perse sono state 22, salite a 60 nel secolo successivo. La rivoluzione industriale ha iniziato a farsi sentire nel XIX secolo quando si sono perse 144 specie, salite a 396 nei cento anni appena trascorsi. La colpa, secondo lo studio, sta nel riscaldamento climatico, nella deforestazione, nell'introduzione di specie aliene, acidificazione degli oceani e inquinamento. Ma anche in una crescita eccessiva della popolazione e in "un sistema economico che promuove il consumo specie fra le classi più ricche" e che "alimenta uno sfruttamento eccessivo delle risorse naturali ai fini di profitto". Continuando questa deriva, secondo i ricercatori americani e messicani, i primi a scomparire saranno i sistemi complessi come quello dell'impollinazione delle piante da fiori, a causa del declino di api, vespe e simili. Potrebbero bastare anche solo tre generazioni umane per distruggere questi meccanismi della natura. A quel punto si innescherebbe un effetto domino su migliaia di altre specie. D'altra parte è esperienza dell'attuale generazione di ottuagenari, la scomparsa delle lucciole (ricordare P. P. Pasolini), dei pipistrelli, e di molte qualità di frutta come le sorbe, molte varietà di mele, molte varietà di pesci etc. La pubblicazione di Slowfood "Fulmini e polpette", come le altre precedenti, è nel segno dei consumi ecocompatibili, tesi ad una minore produzione di CO2. Purtroppo c'è da rilevare che si tratta di proposte che hanno poca eco presso il grosso pubblico che continua a comperare acqua "minerale" in bottiglie di plastica e frutta fuori stagione. Un'incidenza negativa è determinata dal proliferare dei grandi centri commerciali, i quali fra l'altro accedono generosamente ai mezzi pubblicitari televisivi mentre pubblicazioni come "Slow food", che dovrebbero essere portate nelle scuole, per creare un'educazione "ecologica" dei consumi fin dall'infanzia, circolano in un ambito troppo ristretto.

PIGIAMA READING all'ISTITUTO MAZZINI di Savona con l'aiuto di LIBROMONDO

Da IVG:

<http://www.ivg.it/2015/06/savona-alle-scuole-mazzini-la-quarta-edizione-del-pigiama-reading/>



Savona, 1 giugno 2015. Per la seconda volta nell'aula magna di via Manzoni si è svolta la quarta edizione del pigiama reading realizzato dagli alunni della **IA odontotecnico, IC e ID commerciale operatore grafico** dell'istituto **Mazzini di Savona** coordinati dalla professoressa **Claudia Palone**.

La serata ha visto protagonisti i giovani lettori che hanno presentato il loro lavoro come evento finale di un **percorso di letture durato un intero anno scolastico** e che, come ogni anno, vede la performance finale nelle letture in pigiama su tanto di letto allestito con coperte e peluches dei minion, lampade e luci soffuse aperte su uno sfondo di cielo stellato e un mare calmo e tutti, ragazzi ma anche docenti e giuria, rigorosamente in pigiama.

Anche questa edizione ha visto spopolare letture per ragazzi accanto a grandi classici. Immane il Piccolo principe ma anche il diario di Anna Frank per passare a Serena Dandini con i suoi racconti sulle donne vittime di violenza in Ferite a morte, il dramma dell'immigrazione di Geda ed il suo nel mare ci sono i coccodrilli per finire con una ampia scelta dei testi dello scrittore Antonio Ferrara (batti il muro, ero cattivo, scappati di mano) che proprio in queste classi ha svolto un laboratorio di lettura e scrittura creativa in collaborazione con il Presidio del Libro di Savona.

Per il mini concorso di scrittura creativa anche questa edizione ha visto la generosa partecipazione di alcune delle protagoniste delle collaborazioni con i progetti realizzati sulle classi: la dottoressa Brunella Nari del Presidio, la dottoressa Nicoletta Conio del Sert Asl Savona che ogni hanno da il patrocinio alla serata come buona pratica che aiuta i ragazzi a riconoscere attività sane per un divertimento intelligente; **la professoressa Renata Rusca Zargar che per tutto l'anno ha fornito un gran numero di libri dalla biblioteca Libromondo Auser che i ragazzi hanno recensito**; la professoressa Rosanna Lavagna che con l'associazione La talpa con gli occhiali è entrata nelle classi con una carriolata di libri per il book crossing.



Con il sottofondo musicale per accompagnare le pagine che i ragazzi hanno scelto di leggere ai compagni nell'ottica della peer to peer education, sono stati molti i momenti di emozione e di grande solidarietà specie con i lettori più timidi o fragili.

L'attività del pigiama reading si colloca all'interno di quei progetti presenti nel Pof di istituto per potenziare e recuperare le abilità di letto-scrittura e per permettere ai ragazzi di fruire l'ambiente scolastico in una dimensione più intima e al contempo ludica.

Numerose le docenti dell'istituto che hanno condiviso con i propri alunni questo momento pieno di entusiasmo e di magia.



LIBRI – SEZIONE EDUCAZIONE

EDUCARE AL PENSIERO CREATIVO

Modelli e strumenti per la scuola, la formazione e il lavoro

a cura di Alessandro Antonietti, Stefania Molteni, Erickson, 2014, pagg. 436, euro 18,90

Il genio è colui che può fare di più e meglio, rispetto agli altri. Il genio è anormale perché vede tutto ciò che gli altri non vedono. Il genio è colui che è più sensibile alla realtà (concreta e astratta che sia) ma è maggiormente esposto all'oscurità dell'inquietudine e dell'infelicità.

Questi sono solo alcuni dei passi più importanti della teoria di Lombroso, grande psicologo positivista, riguardo allo studio della figura del genio. Egli è il primo ad associare alle peculiarità del pensatore i tratti del folle, specificando che il confine tra genialità e pazzia sia davvero labile. L'intellettuale è per sua natura inclinato a una vita di fantasia e di sogni nella quale può esprimere tutta la sua creatività senza alcun limite. La fantasia ha lo stesso significato dinamico del sogno e lo stesso fine, quello di appagare i desideri. Nel raggiungimento di questo obiettivo si fa uso di creatività, una capacità individuale atta a cogliere i rapporti tra le cose o le idee in modo nuovo. È proprio questo meccanismo a definire un pensiero o una sua forma di espressione divergente, cioè diverso e unico rispetto a tutti gli altri. Da sempre il pensiero creativo si è insinuato nello scorrere dei secoli, rivelando talenti in ogni campo dello scibile umano. Le teorie dei geni hanno oltrepassato (e continuano tuttora a farlo) le barriere dello spazio e del tempo affinché le conoscenze acquisite non vadano perdute ma tramandate. Ogni ipotesi prende vita nella mente dello scienziato e si plasma nelle sue speranze e paure. Si costituisce di tutti gli errori e i fallimenti che rendono incerto qualunque esito. Ed è alimentata dai sogni che la rendono inarrestabile e coinvolgente per le generazioni future. Il sapere infatti, oltre alla curiosità, è la fonte dell'immaginazione. Esso è desiderio e necessità di abbattere ogni barriera. È il bisogno impellente di andare oltre, dove molti si sono arresi. Sapere è correre contro tutto e tutti senza mai voltarsi indietro. Il libro è rivolto a chi vuole crescere e affermarsi in una società dove le uniche parole d'ordine sono moda e conformismo. Un contesto all'interno del quale solo la grinta e l'agilità



mentale ci rendono davvero padroni di noi stessi. Considero questo testo, in virtù degli argomenti trattati, maturo in tutte le sue sfumature. Lo propongo a coloro che necessitano di crescere per trovare risposta al presente in cui tutti noi viviamo.

Anthony Coppola – studente Liceo delle Scienze Umane “G. della Rovere” Savona

ALLEGRO MA NON TROPPO

Carlo M. Cipolla, Il Mulino, 1988, pagg. 83, euro 7,48



I) PEPE, VINO (E LANA) COME ELEMENTI DETERMINANTI DELLO SVILUPPO NELL'ETÀ DI MEZZO II) LE LEGGI FONDAMENTALI DELLA STUPIDITÀ UMANA

Carlo M. Cipolla è stato un importante cattedratico di Storia economica, laureato alla Sorbona di Parigi e alla London School of Economics. È stato docente presso università italiane e presso la Berkeley University negli USA. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche e di vari libri di narrativa. In questo piccolo libro, diviso in due sezioni, l'Autore ha voluto prendersi una piccola-grande evasione nell'intelligenza dell'ironia e dell'umorismo positivo. Nella parte I) l'autore conduce un'analisi della crisi dell'Impero Romano e del Medio Evo mettendola in correlazione, principalmente, con il mercato internazionale del pepe. Nella parte II) l'autore espone le leggi fondamentali, in totale cinque, che governano il mondo della stupidità umana. Una delle considerazioni è che “la persona stupida è il tipo di persona più pericoloso che esista”, sulla quale si può essere tutti d'accordo. Si tratta di un “divertissement” da leggere con animo leggero, ben predisposto verso l'ironia.

Giuseppe Alessandro

INSULTO DUNQUE SONO

Giovanna Buonanno, EMI, 2013, prefazione di Massimo Gramellini, pagg. 240, euro 16,00



Come si formano i nomi, quelli “normali” e quelli che normali non sono: “etnomini”, cioè denominazioni di popoli, genti e tribù; “autonimi”, il nome che il gruppo dà a se stesso; “eteronimi”, il nome che si riceve da altri. E come nascono i “nomignoli”, i nomi irridenti, i nomi insultanti, quelli offensivi, i nomi di antica derivazione: “boches” per tedeschi, “macaroni” dai francesi per gli italiani, “vu cumpra” per i nuovi immigrati e poi “terrone”, “polentone”... Sono migliaia i nomi conati per la provenienza, l'etnia, la razza, la religione, il mestiere, l'apparenza fisica, le abitudini alimentari e sessuali, un mondo semantico sconfinato, solo apparentemente fatuo e irrilevante. In realtà, lo studio di Giovanna Buonanno, ampio e molto documentato, entra nel vivo di una realtà importante: la qualità dei rapporti fra i popoli sulla base del linguaggio “reale”, non su quello acculturato dei media o dei diplomatici, o degli operatori economici addetti agli scambi commerciali o culturali: è il linguaggio del taxista irritato per non avere ricevuto la

mancia, quello del mendicante che chiede l'elemosina. Il linguaggio dell'“insulto”, entra nella natura e nella filologia più istintiva della dialettica fra i popoli. Si tratta di un libro di grande interesse, su una tematica generalmente trascurata nell'ambito dell'informazione culturale.

Giuseppe Alessandro

CHI HA PAURA DELLE MELE MARCE?

Luigi Ciotti, SEI, 2003, pagg. VIII-264, euro 5,00

L'autore di questo libro-inchiesta è il ben noto Don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, di LIBERA e promotore di innumerevoli iniziative di volontariato nel campo dell'impegno civile e dell'emarginazione sociale. Le "mele marce" sono una metafora delle persone che, per una serie di cause che il libro espone dettagliatamente e con analisi compiute, soffrono di una "diversità" che li pone ai margini della società, sia come vittime che come elementi di disordine o di prevaricazione sui più deboli. Si tratta dei drogati e dei narcotrafficanti, degli alcolizzati, dei dipendenti da televisione, computer, videogiochi, giochi d'azzardo, degli sportivi dopati, degli anoressici, dei bulimici, dei carcerati, dei malati di AIDS, degli immigrati irregolari, degli zingari, dei mafiosi, degli strozzini, detti anche "cravattari". Per ognuna di queste "mele marce", l'Autore conduce attente analisi sui fenomeni correlati di complicità e sfruttamento delle debolezze e delle sofferenze indotte dal sistema che, a livello mondiale, organizza e presiede, con immensi guadagni, come nel caso delle droghe, al relativo mercato. Nel libro c'è ampio spazio per dati numerici e statistiche ma anche per racconti di persone coinvolte nei problemi umani, i problemi delle "mele marce". Il libro rappresenta una spinta ideale alla **SOLIDARIETÀ E GIUSTIZIA CON UN IMPEGNO DI TUTTI**, con un appello al volontariato e si conclude con un "Atlante delle Droghe" e una bibliografia molto completa. Si tratta di un libro di elevato valore civile morale il cui Autore gode di vasta notorietà e stima a livello nazionale e internazionale.

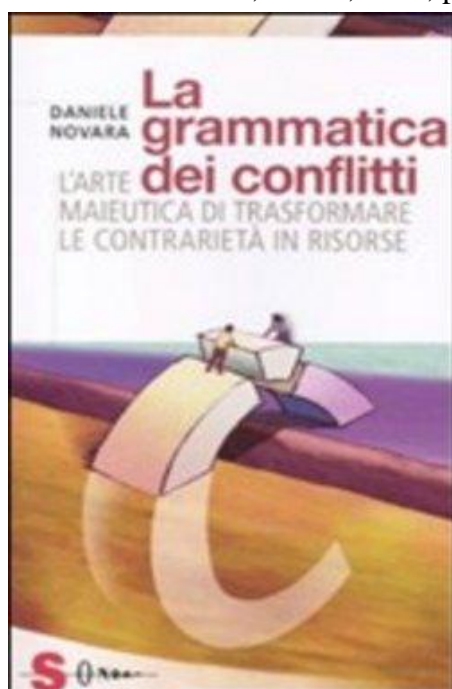


Giuseppe Alessandro

LA GRAMMATICA DEI CONFLITTI

L'ARTE MAIEUTICA DI TRASFORMARE LE CONTRARIETÀ IN RISORSE

Daniele Novara, Sonda, 2011, pagg. 320, euro 18,00



L'autore premette che il termine "conflitti" non si riferisce agli scontri armati fra Stati, ma a situazioni di conflitto, di disparità di vedute e di interessi fra persone, enti, istituzioni. Il libro svolge un'analisi molto approfondita delle circostanze che possono generare un conflitto e dall'analisi trae la conclusione che un conflitto può generare una crescita di consapevolezza dei problemi in generale e una conoscenza, scevra da violenza, dell'"avversario". Il conflitto, inoltre, può generare la maturazione di una tendenza sociale incline alla discussione dei problemi e ad accordi extragiudiziari, alleggerendo così i carichi di lavoro dell'Autorità Giudiziaria. Questa ci sembra una prospettiva particolarmente auspicabile nel nostro Paese dove la microconflittualità, magari per piccoli problemi condominiali, aggrava il lavoro giudiziario. L'autore prende in esame anche i conflitti familiari e intergenerazionali, conducendo delle analisi psicopedagogiche "stringenti" e molto convincenti, con un accenno anche ai conflitti interiori causati, secondo l'autore, da traumi dell'età infantile. Un libro molto interessante su un argomento sempre attuale.

Giuseppe Alessandro

CERTIFICAZIONE ETICA NELLO SPORT

Leali nello sport Leali nella vita

Esicert Istituto Certificazione Etica nello Sport, Proget edizioni, 2012, pagg. 154, euro 40,00

“MANUALE” che, rivendicando e riaffermando l’importanza di comportamenti “etici” nell’attività sportiva, sia da parte dei praticanti che delle Società e degli Organizzatori, detta una serie di norme e di specifiche per i “Sistemi di gestione etica nello Sport”. Un “manuale” del quale si sentiva grande necessità vista la situazione del Calcio professionale in Italia.

Giuseppe Alessandro

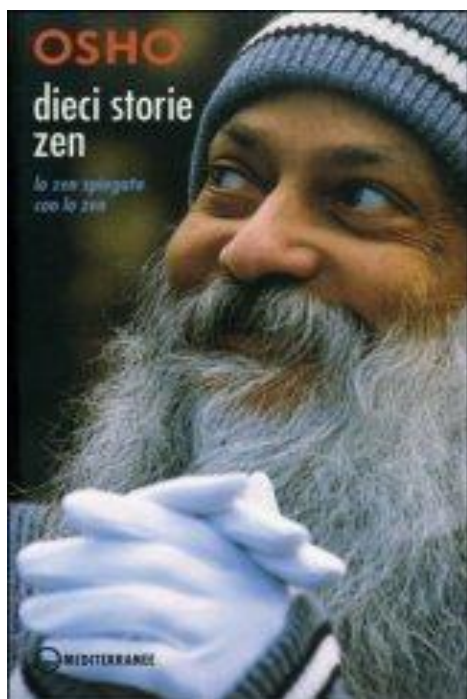


LIBRI – SEZIONE RELIGIONE

DIECI STORIE ZEN

Lo zen spiegato con lo zen

OSHO, Edizioni Mediterranee, 2012, pagg. 276, euro 18,50



Dieci storie zen, come evidenzia il titolo, sono dieci racconti del maestro zen Osho. Racconti che, nella loro semplicità e nella loro apparente banalità, inducono ad abbandonarsi ad una realtà differente da quella che viviamo tutti i giorni. In un mondo sempre più frenetico, stressato e costellato di tragedie e violenze, senza più ideali radicati, basato sull’apparenza e intaccata da malattie quali l’egoismo, l’odio e la superficialità, l’unica soluzione, l’unico modo per redimersi e vivere una vita più vera, sembra quella della meditazione. Questa pratica non va definita disciplina perchè apprendere e studiare non significa cambiare il nostro io, ma semplicemente accrescere la nostra cultura, studiare significa ragionare, lavorare con la testa, e la testa in questo caso diventa una nemica. La testa è fatta di esperienze, di ricordi, è un accumulo di cose vecchie che ci tiene radicati alla vita di tutti i giorni. Avvicinarsi a questa pratica, a questa meditazione, significa vivere qui ed oggi, abbandonare tutte le cose vecchie, togliere tutta la polvere che negli anni si è accumulata e che ricopre e nasconde la nostra vera essenza. Il

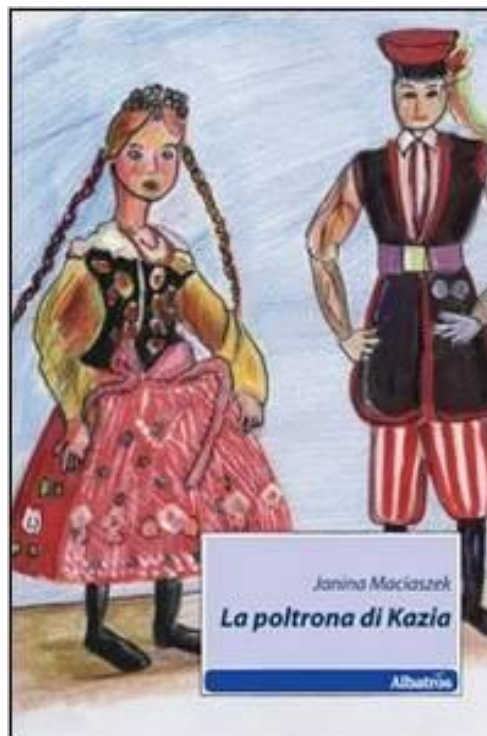
nostro vero io, quello che fa fatica ad uscire perché è stato sotterrato da stupide ed inutili cose. Queste storie ci raccontano come alcune persone siano riuscite a raggiungere l’illuminazione nella maniera più inaspettata e inimmaginabile e di come la loro vita, da quel momento in poi sia stata vera, pura e sincera. Immaginare un mondo totalmente zen ha forse qualcosa di utopistico, ma sicuramente è opportuno fare delle riflessioni e porsi delle domande su come stiamo conducendo la nostra vita. Se quello che tutti i giorni facciamo è quello che realmente vogliamo fare, se quello che diamo e prendiamo è quello per cui realmente siamo stati messi in questo mondo. Qualcuno potrà rimanere convinto sulle proprie posizioni, altri invece riusciranno a cogliere lo spunto che il maestro zen vuole trasmetterci e forse questo libro potrà essere l’incentivo per cambiare radicalmente la propria vita e riordinare la lista delle priorità.

Dalila Vignetta

LA POLTRONA DI KAZIA

Janina Maciaszek, Gruppo Albatros Il Filo, 2010, pagg. 116, euro 13,90

Ci sono molti modi per raccontare la tragica storia del XX Secolo, tutti i suoi eventi, dalla seconda guerra mondiale, con la persecuzione degli ebrei e le camere a gas, alla coraggiosa rivolta del ghetto di Varsavia, dall’algida figura di papa Pio XII, sospetto di simpatie verso il regime nazista, all’occupazione della Polonia da parte dei vincitori dell’Unione Sovietica, dal regime oppressivo del partito comunista, all’azione coraggiosa di Papa Wojtyla. E poi ancora, l’esodo degli Ebrei in Palestina e la resistenza opposta da parte dei Palestinesi alla nascita dello Stato di Israele... Un succedersi di eventi drammatici che sono stati raccontati in voluminosi libri di storia da importanti scrittori. Questo piccolo, sorprendente libro, racconta quella tragica complessa storia attraverso la vita di una semplice “piccola” donna di nome Kazia. Kazia è una ragazza di campagna che vive in prossimità della città di Cracovia, conducendo, negli anni precedenti alla seconda guerra mondiale, una normale vita di campagna, portando gli animali al pascolo ed accudendo gli anziani nonni. Prima che inizino le ostilità si trasferisce a Cracovia a servizio come collaboratrice domestica in casa di una



coppia di coniugi ebrei. La Nazione Germanica, governata dai nazisti, invade la Polonia il 1° settembre del 1939 ed inizia la politica antisemita del governo tedesco, con la reclusione degli ebrei nel ghetto. Agli ebrei viene impedito di avere servitù “ariana” e gli stessi ex datori di lavoro di Kazia prenderanno la via della deportazione. Essi affideranno a Kazia la piccola Ewa, nata da pochi giorni al momento di questi eventi. La trama del racconto si sviluppa lungo tutti i tragici eventi di quegli anni. Gli ebrei del ghetto di Varsavia insorgeranno eroicamente contro l’occupante nazista e l’Armata Rossa, giunta fino alla sponda orientale della Vistola, non farà niente per venire in soccorso degli insorti. Seguiranno gli anni opprimenti del predominio dei vincitori comunisti. Divenuta adulta, Ewa memore della tragedia dei suoi genitori, fedele alla Religione alla quale ella stessa sa di appartenere, andrà a vivere e lavorare in un kibbuz del nuovo Stato di Israele. Ma, intanto, si prepara la resistenza dei Palestinesi e l’ostilità dei Paesi Arabi... Kazia attende il ritorno di Ewa... È raro che così tanti fatti possano essere raccontati in un piccolo libro, con la capacità di sintesi e con la coerenza di narrazione della scrittrice Janina Maciaszek. Ma è una capacità di sintesi che lascia intatta l’elaborazione delle emozioni da parte del lettore, insieme allo stupore che fatti così drammatici si possano essere verificati nella nostra Europa nel volgere di pochi anni, con esiti che ancora continuano nell’altra sponda del Mediterraneo... Un libro coinvolgente.

Giuseppe Alessandro

MERCENARI S.p.A.

Francesco Vignarca, BUR (Biblioteca Univ. Rizzoli), 2004, pagg. 264, euro 8,50

La storia dei mercenari, o soldati di ventura, ha origini lontanissime: già il Faraone Ramsesse II arruolò mercenari “Shardana” provenienti dalla Sardegna. Anche i Greci di Sparta, nel IV secolo a. C. arruolarono mercenari, così i Cartaginesi e poi le Signorie del Medio Evo. Famosi furono i Lanzichenechi. Nell’epoca moderna, il mestiere di mercenario si è evoluto in funzione delle caratteristiche peculiari delle guerre moderne, caratterizzate dalla vastità dei fronti di guerra, dall’evoluzione delle strategie e degli armamenti. Oggi i mercenari vengono reclutati con regolari contratti da Società di dimensioni economiche rilevanti in grado di sostenere impegni economici e organizzativi molto importanti. La maggior parte di queste Società si trovano negli



USA e ad esse l'Esercito statunitense affida la conduzione di attività addestrative, di "intelligence", o compiti specifici per i quali i componenti di un esercito regolare potrebbero non essere qualificati. In tutte le guerre in cui sono stati coinvolti gli USA nel passato ma soprattutto negli ultimi anni, specie nella guerra in IRAQ, sono state impiegate truppe mercenarie. I "contractors" talvolta prevedono, negli accordi di "consulenza", la possibilità che l'azione possa configurarsi con caratteristiche di "peace keeping", o anche di assistenza alla popolazione sotto forma di ONG (organizzazione non governativa). L'autore cita anche i casi di mercenari italiani, rivelando però che si tratta di episodi di scarsa rilevanza "autogestiti" a titolo di iniziativa personale, non supportata da una vera organizzazione. Nel mondo dei conflitti moderni, che si evolvono su fronti aventi caratteristiche logistiche, di evoluzione dei mezzi bellici, anche fortemente differenziati, l'apporto dei corpi mercenari, la loro scelta, la specializzazione, il tipo di armamento è un problema di grosso spessore organizzativo. L'Autore di questo libro realizza un'esposizione molto completa e dettagliata del mondo

dei "contractors", elencando molte delle Società che operano in questo campo, soprattutto negli USA.

Giuseppe Alessandro

LIBRI – SEZIONE PROTAGONISTI

LE FABBRICHE DI BENE

Adriano Olivetti, Edizioni di Comunità, 2014, pagg. 80, euro 6,00



Figura complessa di ingegnere, industriale, organizzatore, pensatore, Adriano Olivetti, presidente dell'omonima industria produttrice di macchine da scrivere e calcolatrici per ufficio, potrebbe essere definito un "borghese rivoluzionario". La sua utopia del progetto di "comunità", concepito intorno agli anni 50, costituisce un "unicum", una filosofia, una concezione di convivenza civile "globale" fra la città, la campagna, la fabbrica, la popolazione, i lavoratori, dove i rapporti sono improntati a un criterio, appunto, "comunitario", con il superamento, in fabbrica, del criterio capitalistico, della subordinazione cieca padrone-operaio. Ma anche dell'operaio-numero del sistema sovietico e della finzione pseudo-democratica dell'operaio in Consiglio di Amministrazione, proposto dalle autorità fasciste della repubblica di Salò. L'Olivetti divenne una delle più grandi Industrie del settore a livello internazionale e furono introdotte grandi innovazioni sociali a vantaggio degli operai, rivoluzionarie per l'epoca: la mensa in Fabbrica, il nido d'infanzia per i figli delle operaie, tre mesi di ferie retribuite per le stesse dopo il parto. I sistemi di

produzione divennero più umani, abbandonando il criterio del rapporto produttivo basato sul controllo esageratamente costrittivo dei tempi per ogni elemento della produzione. Ma la Fabbrica divenne anche più bella, progettata con criteri architettonici moderni di inserimento nell'ambiente naturale. Adriano Olivetti è stato un grande "sognatore" oltre che un grande industriale. Non tutte le sue utopie si sono realizzate forse perché troppo ambiziose, forse perché un po' irrealistiche nelle condizioni politiche generali del Paese. Questo piccolo-grande libro espone con chiarezza il sogno "comunitario" di Adriano Olivetti.

Giuseppe Alessandro

IL CAMMINO DELLA COMUNITÀ

Adriano Olivetti, Edizioni di Comunità, 2013, pagg. 72, euro 6,00

Questo piccolo libro è forse uno dei documenti storicamente più importanti e significativi del '900 italiano. Si tratta del "manifesto" dove sono contenuti i principi filosofici e "fondativi" del movimento di Comunità. Il movimento di Comunità, ebbe una realizzazione antesignana nel Canavese dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale. Esso ipotizza un'organizzazione statale dal basso, partendo da un'aggregazione di Comunità sociali localistiche, omogenee, aventi coerenza culturale, agricola, industriale. Per cooptazioni successive, "come avviene nei cristalli che partendo da un elemento raggiungono dimensioni notevoli", le Comunità iniziali raggiungerebbero le dimensioni di Province e Regioni. Il sistema di Comunità segnerebbe il superamento del sistema dei Partiti politici, nei quali i rappresentanti vengono scelti dai dirigenti dei Partiti stessi e proposti all'elettorato. L'idea è quella di avvicinare il popolo ai centri decisionali in un sistema che successivamente è stato definito "federalistico" con il criterio di sottrarre molte decisioni al potere centrale. Si trattava di un progetto ambizioso, ancorché visionario, che si è scontrato con una realtà in cui, da una parte la "guerra fredda" e la divisione dell'Europa in due blocchi contrapposti, dall'altra la costituzione della Comunità Economica Europea, ha richiesto un forte decisionismo centralizzato. La costituzione delle Regioni, se da una parte ha realizzato quel decentramento auspicato nel progetto Comunitario, dall'altra ha costituito, come sappiamo, motivo di appesantimento della struttura burocratica pubblica, e fonte di corruzione, che sicuramente farebbe inorridire Adriano Olivetti. Si tratta tuttavia di un documento in cui l'elaborazione filosofica, politica, sociale, i contenuti ideali, raggiungono altezze inconsuete nella pubblicistica corrente: una lettura che raccomandiamo ai lettori più attenti e consapevoli.



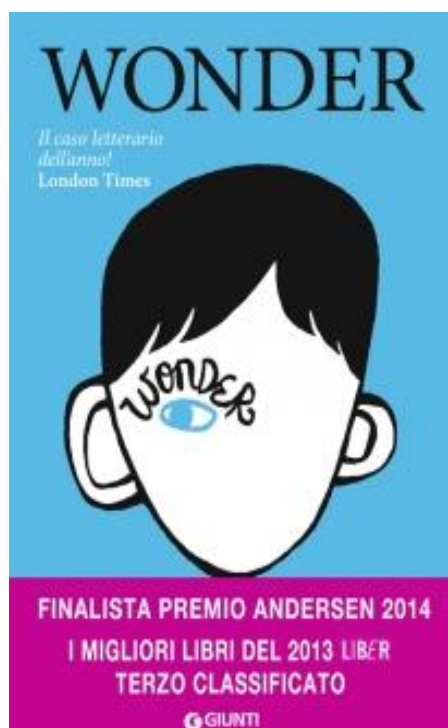
Giuseppe Alessandro

LIBRI – SEZIONE LETTERATURE

WONDER

R. J. Palacio, Giunti, 2013, pagg. 288, euro 8,42; da 11 anni

In questo sorprendente suo primo romanzo, l'Autrice affronta un tema doloroso e universale, quello della diversità fisica dell'individuo e della sua collocazione nella società. Questo tema ha attraversato i tempi fin dall'origine della storia dell'uomo e la letteratura non ha mancato di descriverlo: da Omero con la descrizione delle deformità di Tersite e l'indovino cieco Tiresia, alla "brutta" Fosca nell'opera di U. Tarchetti, al Gobbo di Notre Dame de Paris, al ragazzo Rosso Malpelo di Giovanni Verga, al lamento di Saffo nell'"ultimo canto" di Giacomo Leopardi. Nel medioevo, le deformità venivano considerate opera del demonio e offesa alla divinità. In ogni caso, gli individui colpiti da gravi deformità venivano considerati "bocche inutili" da sfamare perché incapaci al lavoro. Uno dei primi provvedimenti criminali del regime nazista, in un Paese come la Germania, fu quello di attuare un programma di eutanasia per gli individui con gravi deformità e per i "ritardati mentali". Il protagonista del romanzo, August, è un ragazzino nato affetto da una malattia genetica



detta “Sindrome di Treacher Collins” o anche “Disostosi mandibolo facciale”. Ha dovuto subire decine di operazioni di chirurgia plastica per essere messo in grado di alimentarsi normalmente, ma il suo viso è quello di un piccolo “mostro”. Questo romanzo è la sua storia, tragica e patetica, a volte ironica, sempre commovente. August deve andare a scuola, come tutti i ragazzi della sua età: come lo accoglieranno i suoi compagni? I bambini, nella loro innocenza, a volte inconsapevolmente, possono essere crudeli, alcuni eviteranno di guardarlo e August se ne accorgerà. Potrà frequentare una normale scuola, o dovrà essere iscritto in una scuola speciale, una scuola ghetto? Sono molti i sentimenti che animano il racconto a più voci, la madre, la sorella Via, gli amici Summer, Jack, Miranda, ma su tutti domina l’amarezza: August è veramente felice il giorno della festa di Halloween, quando può mettere una maschera sul volto... La scuola è un mondo di giovani in divenire, capaci di elaborare sentimenti di solidarietà, di condivisione, di amicizia, infine, di pietà umana, capace superare i condizionamenti culturali degli adulti ma anche le cattiverie dei coetanei. Intorno ad August si formerà una rete di protezione formata dai suoi compagni di scuola e dagli amici più sensibili. L’Autrice è molto brava nel descrivere questa maturazione di sentimenti di solidarietà attorno allo sfortunato ragazzo. August supererà a pieni voti i suoi primi esami e otterrà un premio speciale per il suo coraggio perché, come ha detto Henry Ward Beecher, creatore del premio: “È il più grande colui la cui forza trascina il maggior numero di cuori grazie al richiamo del proprio”.

Giuseppe Alessandro

DITËT E NAIMIT

Tetovë 2008: diario di viaggio

Giuseppe Napolitano, EVA edizioni, 2009, Premio Poesia “Venafro” 2009



Questo è un piccolo volume di poesie di cui è autore Giuseppe Napolitano, laureato in lettere a Roma e per 25 anni insegnante al Liceo Scientifico “FERMI” di Gaeta. Essendo Presidente dell’Associazione culturale “La Stanza del Poeta”, si dedica alla promozione della letteratura e in particolare della poesia. In queste sue liriche racconta il suo soggiorno in Macedonia come poeta invitato alle “GIORNATE di NAIM”, poeta nazionale albanese, che si sono svolte a Tetove, parlando delle persone incontrate e delle abitudini di quel popolo. Facendo questo, riesce a descrivere il paesaggio, il carattere, gli usi e costumi degli abitanti di quella città dove lui soggiornava che paragona, in una delle sue poesie, a una città del meridione d’Italia a mezzogiorno. Pur essendo la prima volta che vedeva i paesaggi di quell’angolo di Macedonia, li paragona a quelli del suo Sud: paesi brulli e modesti. La sua attenzione è rivolta anche alle condizioni economiche non floride degli abitanti di queste zone e descrive l’attenzione suscitata dal suo cappotto di gran firma. Le abitudini di questa gente

molto diverse dalle sue nel modo di alimentarsi anche per iniziare la giornata: omelette, uova sode, feta con il miele, il tutto alla prima colazione. Racconta dei tanti minareti, delle moschee sparse nelle campagne brulle e dei musulmani che scendono dai villaggi di montagna per recarsi al mercato ad acquistare la merce esposta in bella vista nei sacchi. Tutto viene venduto sfuso: formaggi, ricotte, frutta secca e quant’altro. **MUSULMANI** è una delle poesie di questo libro: “Quasi sempre un passo indietro: l’andatura / della donna segue quella del marito / (vive all’ombra del suo uomo coperta / dalla testa ai piedi e scopre lui soltanto / nell’intimità domestica i suoi beni) / Hanno una loro eleganza anche le giovani / musulmane (studentesse?) colorate /- più composte nei lunghi soprabiti / quelle anziane trascinano il passo / Ma i ragazzi hanno zaini e felpe / e si danno il 5 al semaforo ridendo / parlando di calcio (italiano!) competenti / Chissà mai qual dio pregano invano / mamma e bambino mendicanti all’incrocio.” Il poeta descrive così bene i luoghi, le

persone, i loro usi e costumi, che, leggendo queste liriche, si ha la sensazione di aver visitato quell'angolo macedone.

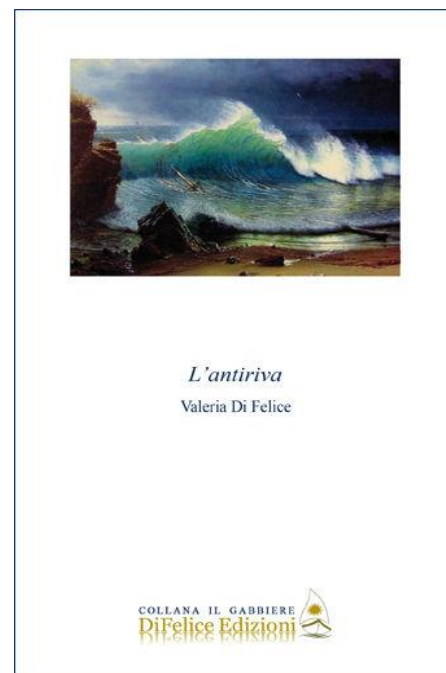
Maria Pera

L'ANTIRIVA

Valeria Di Felice, Di Felice Edizioni, 2014, pagg. 80, euro 12,00

Desiderare l'antiriva è spingersi lontani dalla riva –porto- tranquillità-conformismo, in una ricerca personale, ben rappresentata da una delle liriche: “Ero –un tempo- / una chimera d'eterno: / traccia rappresa nel petalo / schiuso di un gambo narciso. // Sono –ora- / polvere sparsa di ore: / maturità rappresa / nel nocciolo duro d'un'alba / che s'alza e petali sparglia.” Non è facile vivere, né scrivere della propria essenza... La poesia è, oltre che contenuto, scelta di immagini ammalianti la mente e il cuore perché ci sia concesso di sognare e concepire. Felicità? Possibile? Impossibile? “Ma la poesia –scrive l'autrice- è anche la bugia più vicina alla propria verità, la regola che costruisce la casa della ricerca, la bellezza che risiede nel passo a ricordare che sono l'ombra del tracciato e la conquista di un faro in mezzo al mare a dischiudere il senso del nostro remare.”

Renata Rusca Zargar



SENZA TRACCIA

STORIE DI DISAGIO E DI RISCATTO

Giuseppe Manzo, Antonio Musella; Castelvechi, 2013, prefazione di don Andrea Gallo, pagg. 144, euro 16,00

Sono molte le persone che, pur vivendo nella nostra società moderna e tecnologica, sono **SENZA TRACCIA**, cioè vivono accanto a noi ma non le “vediamo”. Sono gli anziani soli al minimo di pensione che per sopravvivere recuperano gli scarti alla chiusura dei mercati rionali. Sono gli immigrati che frugano nei “cassonetti” della spazzatura alla ricerca di rifiuti riutilizzabili. Sono i ragazzi che abbandonano la scuola senza completare gli studi. Sono i giovani che non cercano più un lavoro, stanchi di non trovarlo, dopo innumerevoli tentativi. Senza traccia sono gli “esodati” troppo anziani per trovare un nuovo lavoro, troppo giovani per andare in pensione. Senza traccia è Genny Brò, ragazzo della periferia napoletana sempre in giro sulla sella del suo Honda Sh nero alla ricerca dei clienti ai quali vendere le sue bustine di “polvere bianca”. Ha voglia di “crescere”, Genny Brò, di diventare importante nella gerarchia dello “spaccio”, malgrado i tentativi del suo amico Massimo, operatore sociale, di convincerlo a cercare un lavoro onesto. Ma Genny Brò non ascolta consigli e stringe amicizia col Rom Florin e questo non piace ai boss della mala ed è la fine di Genny Brò. Senza traccia è Florentina, ragazza diciannovenne romena dei Carpazi dove fa la contadina e viene notata da Marius Autodorae, ex militare ai tempi del dittatore Ceausescu. Adesso Marius fa il “procuratore d'affari” fra la Romania e l'Italia e ha notato la grande bellezza di Florentina: le proporrà un grande avvenire in Italia. Florentina finirà sul marciapiede a Napoli, dopo avere subito torture e violenze per indurla a fare il “mestiere”. Dopo soli quattro anni, Florentine sarà considerata già “vecchia”. È senza traccia Edris, fuggito dal suo Kurdistan a piedi, a nuoto e in bicicletta e arrivato nel Cilento per raccogliere carciofi e pomodori lavorando 14 ore al giorno per 20 euro, sotto il controllo



dei “caporali”. Ma troverà il suo “riscatto” con l’aiuto di Morris e Khaled. A partire dal terremoto del 1980, l’Irpinia ha subito una serie di “insulti” al territorio, anche di carattere indotto dalle lavorazioni industriali inquinanti come quelli prodotti dalla ISOCHIMICA, con la dismissione dell’amianto dai vagoni ferroviari: lavorazione che ha prodotto numerosi casi di mesotelioma pleurico, grave malattia ad elevato tasso di mortalità. Ma tutto il territorio ha subito un impoverimento nella superficie coltivabile con la costruzione di innumerevoli centri commerciali, senza una programmazione economica e territoriale. La situazione è ancora più grave, com’è ben noto in provincia di Caserta, nella cosiddetta “terra dei fuochi”. Qualcosa, però, sta cambiando e una nuova consapevolezza sta nascendo nell’opinione pubblica e nei Centri Sociali: si stanno considerando nuovi indirizzi di gestione delle risorse e di utilizzo del territorio. Si sta riconsiderando tutto il problema della localizzazione dei rifiuti urbani ed industriali, con una maggiore attenzione alla raccolta differenziata, al compostaggio dei rifiuti organici e al recupero dei materiali riciclabili. Il libro di Giuseppe Manzo e Antonio Musella è un testo di elevato valore sociale nel descrivere il duplice tema del DISAGIO E DEL RISCATTO, in una zona del Mezzogiorno d’Italia che ha sempre subito dei ritardi nel processo di crescita sociale del Paese, colpa soprattutto di una classe politica corrotta e non all’altezza del suo compito. Tutto questo è denunciato nel libro, che apre anche uno spiraglio di speranza per l’avvenire.

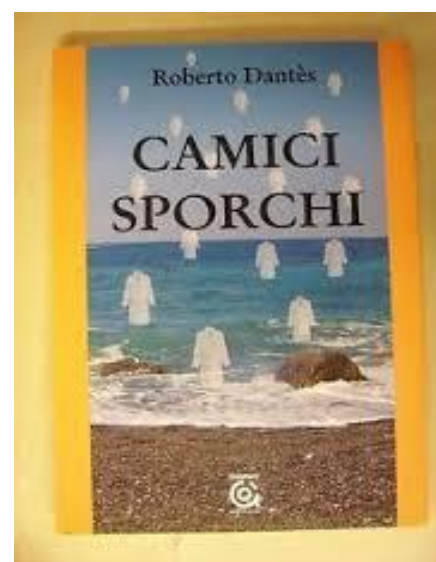
Giuseppe Alessandro

CAMICI SPORCHI

Roberto Dantés, Gammarò, 2006, pagg. 224, euro 12,75

Nell’ASL di Pernambuco è la politica che detta legge perché è la politica che nomina il Direttore Regionale. Una dottoressa, con scarsi titoli ma di grande bellezza e sensualità, raggiunge la promozione ambita, mentre un’altra dottoressa seria e competente viene licenziata. Insomma, l’ASL di Pernambuco non si occupa del bene dei pazienti ma di quello delle classi dirigenti. Sogno o realtà? Naturalmente, sogno, perché queste cose non accadono e non sono mai accadute nel mondo reale!

Renata Rusca Zargar



LIBRI – SEZIONE SALUTE

GLI SCANDALI DEL 118

Jadaan Rommel, Caosfera, 2013, pagg. 104, euro 11,05

Jadaan Rommel

Gli scandali del 118



Ogni persona che ha la sfortunata necessità di chiamare il numero telefonico 118, per un’emergenza sanitaria, spera che l’ambulanza arrivi in tempo, che gli operatori, dall’autista, agli infermieri, al medico specialista di medicina d’urgenza, siano competenti e pronti a prestare la loro opera con l’impegno necessario alla gravità del caso. Il dott. Jadaan Rommel, nato in Germania, cresciuto in Giordania, laureato in Germania, è specialista in Medicina Interna e Medicina d’Urgenza e Pronto Soccorso. Vive e lavora in Italia. In questo piccolo libro dà un preciso resoconto della sua attività di soccorritore, a partire dalle difficoltà incontrate nel corso del tragitto stradale dell’ambulanza, agli interventi con elicottero. Non mancano considerazioni sull’organizzazione dei soccorsi e sulle capacità richieste a tecnici e infermieri, nonché l’esposizione di casi dove è stato richiesto il suo intervento, sui diversi “codici” d’intervento. Un libro di interesse per qualsiasi lettore.

Giuseppe Alessandro

2015

**400 ANNI DI LETTURE E IMMAGINI DEL DON CHISCIOTTE
TRENT'ANNI DEL "MOSAICO"**

Nell'anno 2015, l'Associazione "Mosaico" ricorda 30 anni della propria costituzione. Contestualmente il 2015 vede la ricorrenza del 400° anniversario della pubblicazione della 2ª parte del capolavoro di Miguel de Cervantes, "Don Chisciotte". Il "Mosaico" ha pensato di abbinare questo importante avvenimento culturale internazionale al proprio compleanno, chiedendo agli artisti del Tigullio, che dalla fondazione dell'associazione ne hanno dimostrato la fattiva vicinanza, di realizzare un'opera ispirata al Don Chisciotte da donare al "Mosaico", che potesse fare parte di una mostra itinerante nel Tigullio, da svolgersi nel corso dell'anno 2015, il cui ricavato dalla vendita contribuisse al finanziamento delle attività svolte presso il Centro di Riabilitazione e Risocializzazione per malati psichici gestito dall'associazione a Chiavari in località Ri Alto. La risposta del mondo dell'arte è stata davvero lusinghiera ed è nata così la mostra "Omaggio a Cervantes – Don Chisciotte visto dagli artisti del Tigullio" comprendente una variegata serie di opere pittoriche e grafiche ispirate all'eroe cervantiano con nuove, suggestive letture per immagine della sua epopea. Dopo una prima presentazione a Chiavari presso Palazzo Rocca dal 7 al 22 febbraio 2015 la rassegna, patrocinata da Regione Liguria, Comune di Chiavari e dall'Istituto Cervantes di Milano, verrà riproposta a Rapallo, presso l'Antico Castello sul Mare, nel periodo 11 luglio - 2 agosto ed a Santa Margherita Ligure presso la Galleria dell'Arco nel periodo 3 - 25 ottobre. Il "Mosaico" è quindi particolarmente grato agli artisti partecipanti all'iniziativa che, donando una propria opera, contribuiscono a sostenerne concretamente l'attività svolta nel campo della salute mentale.

**Paolo Armiraglio
Presidente Associazione "Mosaico"**

ASSOCIAZIONE "MOSAICO"

PRESENTA

**OMAGGIO A CERVANTES
DON CHISCIOTTE VISTO DA:**

Roberto Altmann	Giorgio Forattini	Mario Rocca
Alberto Arcari	Grazia Giovannetti	Stefano Rolli
Berzsenyi Balázs	Luigi Grande	Bruno Ronco
Franco Casoni	Giovanni Ignazzi	Cristiano Senno
Francesco Cassanelli	Graziano Irrera	Raimondo Sirotti
Francesco Cavasin	Bruno Liberti	Sergio Staino
Metella Cepollina	Roberto Martone	Luiso Sturla
Luigi Copello	Roberto Mauri	Augusta Tassisto
Gianluigi Coppola	Elisabetta Megazzini	Giuseppe Trielli
Bettina Defilla	Matteo Mezzetta	Fusako Yusaki
Roberto Folli	Ugo Molgani	Massimiliano Zaffino
	Giovanna Poggi	